

ALLEVAMENTO DI POLPI: UN DISASTRO ANNUNCIATO



INTRODUZIONE

In questi ultimi anni l'interesse verso i polpi è schizzato alle stelle: il documentario vincitore di un premio Oscar, "Il mio amico in fondo al mare" ha evidenziato alcuni incredibili motivi per restare affascinati da questi cefalopodi: l'intelligenza, la curiosità e l'intrigante capacità di cambiare aspetto.

Sfortunatamente i polpi hanno catturato anche il tipo sbagliato di attenzione. I polpi pescati in natura vengono consumati in tutto il mondo, in particolare in diversi paesi europei dell'area del Mediterraneo, in Asia e in Messico. Di recente, si è registrato un incremento della domanda di polpi anche in altri mercati, tra cui gli Stati Uniti e il Giappone. La popolazione di polpi è stata di conseguenza oggetto di una maggiore pressione, con conseguente riduzione degli esemplari selvatici. La crescente richiesta del mercato e l'aumento dei prezzi non sono sfuggiti all'industria alimentare, che si è dimostrata attratta dalla possibilità di allevamento.

Il polpo comune, *Octopus vulgaris*, è la specie principale attorno alla quale ruota il crescente interesse in Europa, i cui ricercatori, in primis spagnoli, stanno esplorando le possibilità di sviluppare gabbie per acquacoltura in mare aperto e vasche sulla terraferma. Oltre all'Europa, anche il Giappone e il Messico vanno a ingrossare le fila di chi studia come allevare i polpi in cattività.

Le pratiche ittiche limitano i comportamenti naturali degli animali e portano a indicibili sofferenze, indipendentemente dalla specie. Le eccezionali caratteristiche del polpo lo rendono particolarmente inadatto all'allevamento intensivo e questo report evidenzia i motivi principali per cui il suo allevamento non dovrebbe essere consentito.



SINTESI

OTTO MOTIVI PER FERMARE L'ALLEVAMENTO ITTICO DEI POLPI

1 I polpi sono per loro natura animali solitari

In quanto animali per natura solitari, i polpi non vivrebbero bene nelle condizioni di affollamento e alta densità tipiche degli impianti di acquacoltura. Ciò potrebbe portare a scarse condizioni di salute, creando i presupposti per comportamenti aggressivi e territorialismo, fattori che a loro volta potrebbero indurre cannibalismo.

2 Sono animali molto curiosi e intelligenti

I polpi sono noti per la loro straordinaria intelligenza e di conseguenza la loro curiosità e tendenza a esplorare, manipolare e controllare il loro ambiente: in cattività sarebbero quindi facilmente frustrati. Con molta probabilità, l'allevamento di massa di polpi porterebbe ad ambienti improduttivi, controllati e sterili, privi quindi di input sensoriali.

3 Diete carnivore non sarebbero sostenibili per l'acquacoltura

Il mondo sta affrontando una crisi dovuta allo sfruttamento eccessivo della pesca. L'allevamento ittico è responsabile di molta della pesca industriale che sta mettendo in pericolo la fauna dei nostri mari. Circa il 20-25% dei pesci pescati in natura sono utilizzati per produrre farina e olio di pesce, ovvero cibo per pesci carnivori da allevamento.

Anche i polpi sono carnivori. Il settore e i ricercatori stanno attualmente sviluppando mangimi per polpi da allevamento basati su farine e olio di pesce. Ciò graverebbe ulteriormente e in modo insostenibile sulle popolazioni ittiche – il 90% delle quali sono adatte al consumo umano (oltre a ridurre la quantità di cibo disponibile per le specie che si nutrono di piccoli pesci, ad esempio i pinguini). Significa inoltre che l'allevamento di polpi creerebbe ulteriori problemi di sicurezza alimentare in regioni quali Africa Occidentale, Sudest Asiatico e Sud America, in cui si trovano i principali stabilimenti industriali di acquacoltura.

4 Le conoscenze sulle loro complesse necessità e sulle loro sofferenze in cattività sono scarse

L'allevamento di polpi rappresenta un tentativo di tenere in cattività animali selvatici che finora hanno sempre vissuto liberi. È pertanto probabile che le condizioni di allevamento non riflettano le loro necessità e, di conseguenza, che gli animali soffrano.

5 Sono creature fragili, che si feriscono facilmente

I polpi non presentano alcuno scheletro, interno o esterno, e la loro pelle è assai fragile e facilmente lesionabile. In un allevamento ittico, è molto facile che i polpi si feriscano, sia per contatto fisico che a causa di interazioni aggressive con gli altri esemplari. Il loro veloce sistema di propulsione a getto d'acqua fa sì che qualora vengano rinchiusi in spazi ristretti, potrebbero facilmente ferirsi urtando le pareti della vasca o le gabbie. Sussiste quindi il rischio di causare dolore e sofferenze agli animali in seguito alle ferite.

8 Incompatibilità con gli orientamenti strategici per lo sviluppo delle attività di acquacoltura previsti dall'UE

Gli orientamenti adottati dall'UE incoraggiano la riduzione in acquacoltura della dipendenza da farine e olio di pesce prodotti da pesce selvaggio e sottolineano la necessità di diversificazione per l'acquacoltura, introducendo specie che non richiedano farine o olio di pesce.

7 Mancanza di una legislazione che protegga il benessere dei polpi da allevamento

Poiché mancano leggi nazionali o a livello europeo che assicurino il benessere dei polpi o indichino pratiche di acquacoltura corrette, i polpi sono totalmente privi di qualsiasi protezione da sofferenze o metodi di macellazione crudeli. Sarebbe assolutamente irresponsabile da parte dei legislatori lasciare portare avanti lo sviluppo di sistemi di acquacoltura senza adottare una legislazione adeguata.

6 Non ci sono attualmente metodi scientificamente convalidati per macellare con un metodo umano i polpi

Sebbene siano in fase di studio metodi di macellazione, nessuno di questi è stato scientificamente approvato come non crudele. La letteratura scientifica attuale sui polpi selvatici riporta diversi metodi tra cui colpi vibrati alla testa, lacerazione del cervello, uccisione per asfissia nella rete e uso del ghiaccio. Non sono state ancora sviluppate alternative umane a questi metodi, che rendano i polpi immediatamente inconsci prima di sopprimerli.

CONCLUSIONE

In conclusione, non si può lasciare che questi affascinanti animali selvatici, intelligenti e senzienti vengano sfruttati, soffrano e vivano in impianti ittici che semplicemente renderanno la loro vita non degna di essere vissuta. I gravi problemi associati all'allevamento di polpi, sia di carattere ambientale che legati al benessere degli animali, rendono tale pratica non compatibile con i nuovi orientamenti strategici UE per uno sviluppo sostenibile dell'acquacoltura.

Perciò Compassion in World Farming chiede che l'industria dell'acquacoltura non proceda in alcun modo nello sviluppo dell'allevamento di polpi al fine di prevenire sia sofferenze non necessarie che danni ambientali.

